

Il compositore aveva 90 anni È morto Aaron Copland



Il maestro Aaron Copland è morto all'età di 90 anni

È morto domenica scorsa a New York, all'età di 90 anni, il musicista americano Aaron Copland. Nato il 14 novembre del 1900 a Brooklyn, Copland era figlio di Harry e Sarah Kaplan, una coppia di ebrei russi emigrati negli Stati Uniti all'inizio del secolo; a undici anni ebbe il suo primo pianoforte, e quattro anni più tardi aveva già deciso che da grande avrebbe fatto il compositore. Come molti americani, anche il giovane Aaron subì il fascino della cultura europea; a 17 anni si recò a Parigi per frequentare la scuola di Nadia Boulanger, dove conobbe e diventò amico di Leonard Bernstein. Tornato a New York nel '24, Copland fu il primo musicista ad ottenere una borsa di studio dalla prestigiosa Fondazione Guggenheim, ma i suoi primi passi da compositore, ritenuti molto all'avanguardia e per questo lodati dai critici, ebbero pessime accoglienze

dal pubblico. Il direttore della New York Symphony Orchestra, Walter Damrosch, alla fine dell'esecuzione della *Sinfonia per organo e orchestra*, rivolto al pubblico disse: «Sarete d'accordo che se un ragazzo di 23 anni scrive cose del genere, tra cinque anni sarà pronto per il suo primo delitto».

In seguito Copland optò per uno stile più semplice e diretto, profondamente influenzato dalle musiche tradizionali americane, specie il blues ed il jazz. Nel '32 un viaggio in Messico gli suggerì il suo primo grande successo, *El salon Mexico*, a cui seguirono i balletti *Billy the Kid*, e i lavori di impregnati di avanguardia e di sperimentazione, come *Terre d'India* e *Lincoln portrait*. Copland collaborò anche con Hollywood vincendo l'Oscar nel '49 per *L'editto di William Wyler*.

Tra jazz e folk musicò la storia degli Stati Uniti

GIORDANO MONTECCHI

Una cosa è certa. La parola «moderne» a Parigi viene pronunciata molto diversamente che a Vienna. Ma ancor di più diversa tale pronuncia era fra i musicisti di sessantasei, settanta anni fa. Perché mai partire da Parigi o da Vienna per ricordare Aaron Copland, musicista di Brooklyn e, per di più, americano come nessuno? Eppure è proprio da lì che si tirano la somma di un percorso musicale del nostro secolo. Solo qualche settimana fa questo genere di discorsi lo si faceva per un altro inimitabile protagonista della musica: Leonard Bernstein. Questa volta, con Copland, accampare un compositore al quale la musica, tutta la musica, non solo quella americana, di cui è impastato il nostro secolo deve molto, di più anzi di Bernstein, almeno per quel che riguarda l'arte del compositore. Solo che per i complessi chiamati della popolarità planetaria, sono molti di meno a saperlo.

Ancora una volta bisogna partire dal bipolarismo Parigi-Vienna, perché è da lì che si formano le categorie, le concezioni estetiche molteplici e contrapposte che hanno segnato la musica del nostro secolo, ed è lì, nei primi anni Venti, che Aaron Copland nasce come compositore originale e anticonformista, studiando con Nadia Boulanger. Sempre lei, Nadia Boulanger, didatta leggendaria, divulgatrice della parola «moderne» pronunciata con accento francofono, la pronunciò, per intendere, di Stravinskij. Dalla scuola di Nadia Boulanger, Copland è uno dei tanti ad uscire con un bagaglio di anticonformismo e spirito libertario, in grado di consentirgli di comporre musica senza sentirsi costretto a riflettere in eterno, «alla viennese», le terribili lezioni del passato. Così nasce Copland e, come lui, sono nati altri fra cui Walter Piston, il maestro di Bernstein, e, più tardi, Philip Glass: tutti salutarmente divisione che essa sa generare.

Impersonare una figura di artista legato a un fiducioso empirismo individuale, sottratto a quelle leggi fatali che governano il linguaggio musicale contemporaneo nella concezione dell'avanguardia europea.

Tutti costoro formano, insieme a quei padri pionieri che rispondono al nome di Charles Ives, Edgar Varèse, George Gershwin, il nucleo centrale del Novecento musicale made in Usa. Un nucleo incredibilmente ramificato, contaminatore, dove anzi l'innesto di stili e culture, l'accostamento stilisticamente acrobatico e provocatorio è il costume abituale. Copland in questa cultura ha rappresentato colui che più di ogni altro ha saputo vestire disinvolatamente lo stesoro, la camicia a quadri e gli speroni. Facendosi compariere oltreoceano, per quelle sue americane come *El Salon Mexico* (1936), *Billy the Kid* (1938), *Rodeo* (1942), *Appalachian Springs* (1944), così stupefacentemente satole di jazz, di *bluegrass*, di *Cowboy songs*.

E forse, proprio l'altro coté di Copland, quello «austero», ha reso ancora più difficile guardare con attenzione a questa sua produzione, che è poi la sua più importante, così apparentemente «sforzatamente» americana. Eppure bisognerebbe forse aver vissuto l'esperienza del *New Deal*, dopo la grande depressione, per capire realmente quella voglia di comunicare, quella spinta ad andare incontro alla gente, così poco consona alla contemporaneità più biasata. L'elogio più bello di Copland lo ha in fondo pronunciato il critico del *Washington Post*, Joseph McLellan, riconoscendogli la capacità «di dividere gli animi della critica per la semplicità della sua espressione». Virtù di cui bisogna essergli davvero grati. Neanche tanto per la semplicità, che pure oggi appare come un insegnamento da meditare, ma proprio per quella salutare divisione che essa sa generare.

Ultimi ritocchi a Milano per l'attesa prima dell'«Idomeneo» di Mozart diretto da Riccardo Muti

Un allestimento scenografico ricco di azzurro e scogliere. In coda giorno e notte per i restanti 150 biglietti

Una Scala fra le onde

Dentro la macchina della Scala a pochi giorni dalla «prima» di Sant' Ambrogio. Si lavora febbrilmente all'«Idomeneo» di Mozart sotto la direzione del maestro Riccardo Muti e per la regia di Roberto De Simone. Protagonista dell'allestimento scenico è il mare, che «si muove» durante tutta l'opera su un gigantesco fondale lungo 200 metri. Venduti tutti i biglietti, tranne i 150 posti in piedi pronti per l'assalto finale.

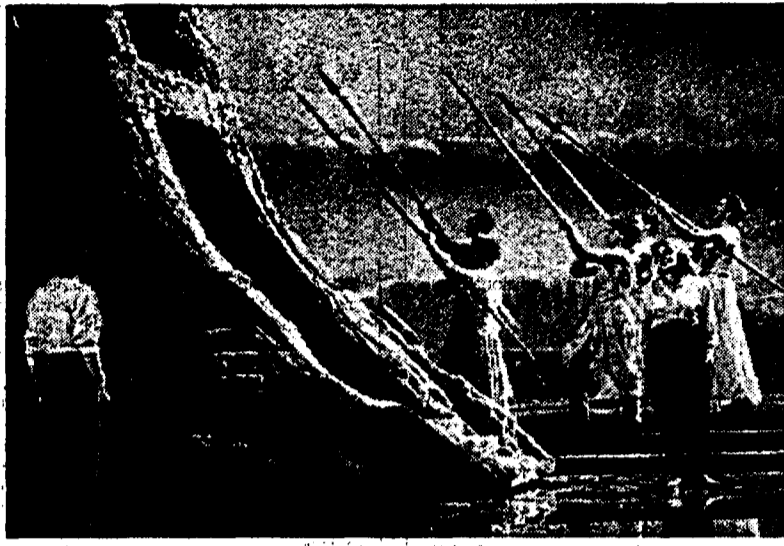
MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. La Scala è una fabbrica: una delle tante di Milano. Solo che in questi giorni è la fabbrica dell'immagine di questa città. Venerdì 7 dicembre, Sant' Ambrogio, Milano si specchia nelle solite toilettes esagerate, nell'orgoglio di classe e nel suo eccesso: l'esclusione, che è l'altra faccia della esclusività. Tutte ovvietà, che ritornano, a ogni inizio di stagione, come le fila dei melomani che si preparano all'assalto finale, cioè all'acquisto degli ultimi centocinquanta posti in piedi che, come stabilimento, possono essere venduti solo negli ultimi 45 minuti. Ed ecco che i veri appassionati si mettono in fila giorni prima, incuranti del freddo, coi loro bravi numerati, con vivande e vivandiere, cani al seguito e, a osservare, i soliti giornalisti, i vigili e i curiosi non professionali.

Per intanto, che succede nel gran teatro? Ieri pomeriggio (in quella che dovrebbe essere giornata di riposo) circolava già un composito neovisismo. Ufficio stampa coi telefoni intasati di richieste dell'ultimo momento. Nel foyer gli addetti pulivano i grandi lampadari di cristallo gocciola per gocciola. Nel corridoio giacevano accatastate le sedie dei palchi. E dentro la grande sala il buio magico era rotto non dalla musica, ma solo dai colori dell'«Idomeneo» di Mozart. Una conchiglia in un

zoo alla sala per dare i comandi e osservare l'effetto. Seduti e invisibili, i responsabili delle luci e lo scenografo Mauro Carosi, erano benagliati alle spalle da sciolabole di aria gelida proveniente da non si sa dove. Sul palco cinque comparse che rispondevano agli ordini di spostamento per misurare spazi ed effetti contro il fondale dipinto a colori di mare. A sinistra una grande testa di Nettuno, «è il particolare ingrandito di una statua di Posedone conservata al Museo di Atene», ci spiega lo scenografo Mauro Carosi durante una pausa. E poi si lascia gentilmente trascinare a raccontare tutto lo spettacolo attraverso il suo lavoro. Sono 11 cambiantini di scena nei quali le indicazioni del regista Roberto De Simone sono state chiare e consequenti; il protagonista è, dall'inizio alla fine, il mare e, col mare, la natura delle rocce e dell'isola. Ecco perché Carosi ha inventato quella che definisce una macchina teatrale semplice, vicina al teatro settecentesco (allora si chiamava cascata) che serve a far muovere dall'alto al basso l'enorme fondale dipinto (200 metri per 2) che è appunto il mare tempestoso o calmo, senza cielo fino alla scena conclusiva, quando finalmente si vede sull'orizzonte il filo della luce.

Il mare dunque è l'elemento nel quale tutta l'opera si rappresenta. Si muove a vista



Un momento delle prove dell'«Idomeneo» di Mozart che inaugura la stagione della Scala

(la scena non è mai interrotta) e parla attraverso la musica di Mozart, al comando del maestro Riccardo Muti.

Dice Carosi: «Questo Idomeneo non è uno spettacolo macchinoso, anche se le difficoltà ci sono state. Ma l'effetto sarà semplice, non faraonico. Non bisogna pensare che lavorerà per un grande teatro come questo significa per forza pensare più in grande. Questo in fondo è uno spettacolo tutto realizzato in casa. I pittori, gli attrezzisti, i falegnami sono della Scala. I momenti salienti abbiamo voluto interiorizzarli al massimo. Abbiamo ricercato il gusto dell'arabesco e della semplicità. Le rocce le abbiamo calcate al vero in Liguria. Perché non sembrassero finte. Tutto lo spettacolo, in fondo, racconta un viaggio tra la vita e la morte. Anche i colori li ha imposti

il mare e vanno dal bianco, al grigio, all'azzurro, con qualche sfumatura più solare per il personaggio di Ila e più lunare per quello di Elettra».

Così La Scala si imbarca per il suo 402° viaggio stagionale, nel suo 212° anno di vita. Carica di gloria e di musica, ma anche di macchine antiche e moderne. Accanto al suo grande artigianato (dalle 50 sarte che hanno cucito 380 costumi agli ordini della costumista Odette Nicoletti, ai 40 elettricisti, 7 parucchieri, etc.) ha iniziato a percorrere anche la via dell'elettronica. Così, per esempio, è stata installata quest'anno la nuova biglietteria che consente di vedere su schermo i posti liberi e occupati secondo i diversi colori. Ciò non toglie che quest'anno come gli altri, qualcuno abbia fatto la notte per assicurarsi un biglietto

(da un massimo di 1 milione di lire, fino al minimo di 90.000) e che tutti i posti siano andati esauriti fra venerdì e sabato scorsi. Perché il problema della Scala non è propriamente informatico, ma è un problema di accesso, di apertura a un pubblico più vasto e che rappresenti veramente la città. In onore della quale l'ente scaligero invita ogni anno personaggi eminenti che hanno dato lustro alla cultura nazionale. Quest'anno ci saranno i due premi Nobel Rita Levi Montalcini e Rubbia. Ancora non si sa invece se verrà il presidente della Repubblica Cossiga. Mentre è sicuro che non mancherà l'onnipresente De Michelis in rappresentanza del governo e di se stesso. Polemiche per ora non se ne annunciano. Che sia un Sant' Ambrogio di pace?

Il Balletto di Toscana ha inaugurato la stagione al Metastasio di Prato Prima italiana per «In and Out» del coreografo olandese Hans Van Manen

Passi di danza spiritosi e sexy

Il Balletto di Toscana ha inaugurato la stagione 1990-91 del Teatro Metastasio di Prato con quattro coreografie molto applaudite. Accanto alle riprese *Holberg Suite* e *Pulcinella* spiccano due balletti olandesi: *Quartett* di Nils Christie e la novità in prima italiana *In and Out* del coreografo Hans Van Manen, che ha utilizzato le musiche di Laurie Anderson e Nina Hagen.

MARINELLA QUATTERINI

PRATO. Sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1985, il Balletto di Toscana si è distinto per aver forggiato il suo repertorio sulle opere di coreografi del Nord Europa. Una scelta che all'inizio sembrava soddisfare soprattutto le affezioni personali della direttrice del complesso, Cristina Bozzolini, già allieva della maestra olandese Daria Collina, ma che poco alla volta si è rivelata un'ottima base tecnica ed estetica sulla quale si sono innestate le successive scelte artistiche del gruppo.

Nel Nord Europa, in Olanda soprattutto, si coltiva, sin dal dopoguerra, un filone di balletto neoclassico di matrice balanchiniana, che tuttavia traslucida di umori espressivi europei. Scegliere questo tipo di coreografia ha significato per il Balletto di Toscana adattare la sua immagine alle esigenze del balletto moderno più professionale quanto a tecnica e precisione esecutiva, nella più schietta tradizione della danza europea.

A prima vista infatti il Balletto di Toscana si impone come

un ensemble di solisti che danzano all'unisono, tutti insieme, ma anche come un gruppo dove emergono professionalità forti, tra le quali spicca Eugenio Scigliano: giovanissimo artista che da tempo abbiamo individuato come migliore danzatore italiano attivo in Italia. La sagoma del complesso si adatta a meraviglia all'ultima, spiritosa coreografia di Hans Van Manen. Già direttore dell'Het Nationale Ballet e del Nederland Dans Theatre, autore di balletti costruttivi, ma quasi sempre capaci di suggerire un tema fra le maglie a volte assai vicine delle sue impalcature di movimento, primo ad aver usato i tacchi a spillo per danzare i femminili già poco educato all'inizio degli anni Cinquanta, Hans Van Manen ha molto assorbito, nelle sue opere recenti, il clima del teatro-danza europeo.

Oggetti, sedie, parole, atteggiamenti quotidiani sono entrati così nel mondo di questo coreografo: dalla mentalità

geometrica, per essere utilizzata, in chiave metallurgica, cioè a commento disinquinata, spesso autoronico, della danza stessa. *In and Out*, disegnato sulle canzoni di Laurie Anderson e sui piccoli vocali di Nina Hagen è, ad esempio, un balletto assai astratto e molto sexy. I ballerini si infilano dentro tre scatole nere incompiute da una luce al neon ed escono ed entrano da quelle nicchie oscure così come si entra ed esce dalle quinte, o dalla vita. Ma il senso di questo *Dentro e Fuori (In and Out)* è spettacolare più che essenzialista.

Al termine di un febbricitante passo a due eseguito dai bravissimi Simonetta Giannasi e Armando Sanlin gli altri danzatori si soffermano ad esaltare a parole la bravura dei due interpreti. La ballerina è richiamata a ritare un movimento morbido che è piaciuto tanto poi tutti riprendono - fra magli e effetti di luce rossa e blu - la loro corsa aggressiva verso la

rappresentazione collettiva con l'intento di mettere a fuoco soprattutto l'energia e la volontà imperiosa delle danzatrici.

«Merda, si incomincia con le braccia giù», esclama una ballerina all'inizio del sexy-balletto. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psicologici e individuali per acquisire, nel finale a sorpresa, uno spessore sociale. C'è un grande muro, prima inespessivo, che si colora di rosso-mattone: i ballerini vi si spacciano contro come tanti condannati a morte. Non scartano le porte i danzatori di Toscana: le frasi scanzonate hanno ancora poca forza. Tutti però si muovono a meraviglia. Hanno per esempio rispondero, con *Quartett*, un altro scorcio del loro recente passato di cultori del balletto olandese con garbata intensità. Nella coreografia di Christie (risale al 1985) due coppie si esprimono sulle note tragiche di Schostakovic un dolore che perde i connotati psic